



SETTIMANA 29 dicembre 2024 – 5 gennaio 2025

EUCARISTIA

Domenica 29 Santa Famiglia 1Sam 1,20.22.24-28; Sal 83; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

Domenica 5 II dopo Natale Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 29 - Sacra Famiglia

S. Messa ore 10.30 (non c'è la messa delle 19).

La raccolta delle offerte di oggi andrà per le popolazioni della Terra Santa (i soldi verranno consegnati direttamente da don Franco, in pellegrinaggio con la Diocesi dal 2 al 6 gennaio in Terra Santa)

Rinnovano i voti le Suore della Congregazione della Sacra Famiglia che prestano servizio al Pellicano

Apertura Diocesana del Giubileo

Alle 15.00, convocazione in S. Petronio, 15.30 processione verso la Cattedrale di S. Pietro e S. Messa presieduta dal Card. Zuppi.

Per favorire la partecipazione, sono sospese le messe vespertine.

Martedì 31 ore 18.30, presso la Parrocchia di Monteveglio, vesperi e ringraziamento con il canto "Te Deum"

Mercoledì 1 Maria Santissima Madre di Dio - Giornata mondiale della Pace

S. Messe ore 10.30 e 19.00

Domenica 5 II domenica dopo Natale

S. Messe ore 10.30 e 19.00

Lunedì 6 Epifania del Signore

S. Messe ore 10.30 e 19.00

Nel pomeriggio, dalle 14.30, **Festa della Befana** presso Scuola dell'Infanzia Parrocchiale S. Stefano. Spettacolo dei bambini, arrivo della Befana, falò e grande tombola!

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 29	Chiesa par	10:30	NON C'È LA S. MESSA
	Chiesa par	19:00	
Lu 30	Pellicano	17:30	
Ma 31	Monteveglio	18:30	Te Deum
Me 1	Chiesa par	10:30	Fam. Pastorelli e Guarniero; Anna Biagini e fam.; fam. Pedrini e Balberini; Veronesi Maria e fam, Granelli e Tasini; Nannetti Paolina e Adriano Galanti.
	Chiesa par	19:00	

Gi 2	Oratorio	18:30	Barcaroli Mario; Giovanni Battista Bosco e Maria Luisa Masetti; Fam. Piltti e Vitali; Bonaiuti Lia
Ve 3	Pellicano	17:30	
Sa 4	Oratorio	10:00	Masini Antonio, Teresa, Gabriella, Gemma
DO 5	Chiesa par	10:30	Fam. Fantini e Migliori; Vignali Luciano
	Chiesa par	19:00	

Messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale della pace

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

I. In ascolto del grido dell'umanità minacciata

1. All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!

2. Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il "giubileo" risale a un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico *yobel*) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo (cfr *Lv 25,10*). Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo (cfr *Lv 25,9*), per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore (cfr *Lv 25,17.25.43.46.55*).

3. Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» [1] che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra (cfr *Gen 4,10*) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo [2]. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato» [3], poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa.

4. Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta [4]. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo [5].

5. L'evento giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e disuguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti [6]. Può essere utile ricordare quanto scriveva S. Basilio di Cesarea: «Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore» [7]. Quando la gratitudine viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio. Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il dono della vita con il perdono della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il "Padre nostro", Gesù ci invita a chiedere: «Rimetti a noi i nostri debiti» (Mt 6,12).

(1 – Continua)